

Politica 2.0

Inflazione e benzina test di popolarità della premier

come una mossa per andare incontro ai suoi alleati che scalpitano, in particolare Salvini che vorrebbe ripristinare il taglio di Draghi. Vedremo se l'operazione funzionerà o se invece le dinamiche inflattive continueranno a dipendere principalmente dalla guerra, dai costi della raffinazione, dalla volatilità del prezzo del gas (per fortuna sceso di parecchio dal picco dei 300 euro). Quel che è certo è che l'inflazione è il nemico numero uno di un leader politico soprattutto se la sua morsa dura nel tempo. Il motivo è che produce un lento slittamento del ceto medio e più povero verso il basso colpendo il lavoro dipendente, pubblico e privato e i pensionati. Come si sa i salariati non possono agire sui prezzi o sulle parcelle - come commercianti o professionisti - ma subiscono da un lato tutto il peso fiscale e dall'altro l'erosione dello stipendio soprattutto in una stagione in cui i rinnovi contrattuali, nel pubblico impiego e nel terziario, sono congelati. Così come è stata congelata l'indicizzazione delle pensioni più alte. Ecco questo è il primo test di popolarità per Meloni che dall'opposizione aveva promesso la progressiva abolizione delle accise sui carburanti e oggi invece deve ripristinarle e fare i conti con un'inflazione che non era così alta da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini

di Lina
Palmerini

Un rischio calcolato. O un rischio necessario. Sta di fatto che con la decisione di non rinnovare il taglio delle accise sui carburanti la premier si trova dinanzi alla prima misura impopolare. Il primo fattore di attrito con gli italiani e con i suoi elettori. Ne era consapevole quando è stato deciso in legge di bilancio ma davanti ai costi esorbitanti per lo Stato, circa 1 miliardo al mese, e nell'osservanza dei principi europei di limitare l'uso di bonus generalizzati, è andata incontro a quello che tutti i leader temono, il rischio di impopolarità. E non è solo la benzina o il gasolio. È pure la spesa di generi alimentari, il costo dei trasporti privati e pubblici, le bollette che sono sotto la spada di Damocle della guerra. E davanti a questo possibile contesto di rincari, mettere in campo contromisure anche di carattere comunicativo. Ecco, quindi, il dito puntato sugli speculatori anche se lo stesso ministero dell'Ambiente e il bollettino di Staffetta quotidiana rilevano che gli aumenti sono in linea con il "ritorno" delle accise. Non è chiaro, quindi, se l'azione anti-speculazione avrà un effetto ma intanto l'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il Comandante della Guardia di Finanza Zafarana - insieme al ministro Giorgetti - e il decreto sulla trasparenza dei prezzi va inquadrato innanzitutto come una risposta all'elettorato. E

